



► 11 aprile 2021

GIRO IN MOSTRA (VIRTUALE)

Gli «Sfregi» di Nicola Samorì: le opere dialogano con lo spazio

**A Bologna la prima
antologica
dedicata all'artista
forlivese. A Milano
«Etere», a Firenze
il maxi «Abete»**

di *Stefania Provinciali*

In attesa dell'auspicata riapertura dei musei, «Genus Bononiae. Musei nella Città» presenta in anteprima al pubblico «Sfregi», la prima mostra antologica in Italia di Nicola Samorì (Forlì, 1977), a Bologna, Palazzo Fava (fino al 25/7) e propone martedì 13 aprile, alle ore 18.30, una visita guidata online con i curatori, Alberto Zanchetta e Chiara Stefani (da prenotare sul sito di Genus Bononiae o su www.ticketlandia.com/m/event/samori-visitaonline - costo 7 euro).

«SFREGI» NELLO SPAZIO

«Sfregi» è un progetto espositivo studiato da Nicola Samorì, artista tra i più originali della sua generazione, che ha saputo creare una versione eterodossa dell'arte, della storia e del tempo, con all'attivo due partecipazioni alla Biennale di Venezia (2015 e 2011). In mostra una ottantina di opere che spaziano dalla scultura alla pittura, dagli esordi fino alle realizzazioni più recenti, in un faccia a faccia con l'intera storia dell'arte innescata dalla stretta e intensa relazione fra i preziosi fregi che decorano le pareti del palazzo e alcune opere individuate all'interno delle collezioni della Fondazione Carisbo, come i

suggestivi ritratti di donne cieche di Annibale Carracci.

L'intenzione programmatica di commettere le opere allo spazio che le accoglie è evidente fin dal vestibolo: al centro della sala, dominata da una statua neoclassica di Apollo, appare una scultura lignea realizzata da Samorì con un legno antico, che ci racconta una costante del suo lavoro: la meticolosa ricerca sulla materia.

Imponenti le opere allestite piano nobile mentre nelle sale del secondo piano sono esposti lavori di piccolo e medio formato che sviluppano singoli temi o costituiscono dei focus sulle diverse tecniche utilizzate dall'artista: l'acceccamento dell'immagine, l'aggregazione di materiali di risulta, la pittura su pietra, il disegno e la scultura. Opere dunque più intime, ma non meno preziose, che permettono allo spettatore di abbracciare la vasta e complessa produzione di Samorì.

ETERE, VIAGGIO IMMERSIVO

Building, spazio espositivo milanese, presenta (fino al 26/6) «Etere», la mostra personale dell'artista e

compositore Yuval Avital a cura di Annette Hofmann, visitabile anche online attraverso una modalità di fruizione tridimensionale disponibile sul sito www.artland.com.

«Etere» è un progetto espositivo che raccoglie oltre cento opere, di cui molte inedite. Un racconto onirico scandito in quattro capitoli dove ogni spazio è pensato come un microcosmo che racchiude e rispecchia un ambiente definito, connesso agli altri secondo un percorso di ascensione. Un invito a partecipare a un viaggio dentro la narrazione multidisciplinare del-





L'artista. Tutte le opere descrivono un'impellente ricerca di verità che porta il visitatore a confrontarsi con il proprio momento presente. Yuval Avital è conosciuto per le sue

grandi installazioni e per la creazione di complesse opere multimediali che sfidano le tradizionali categorie che separano le arti. Avvicinandosi anche alle pratiche dell'arte partecipativa, la sua ricerca comprende l'utilizzo di pittura, scultura, performance, video e fotografia, spesso in dialogo e connubio con la componente sonora. Anche «Etere» si configura come un ambiente immersivo e totalizzante in cui confluiscono linguaggi e strumenti espressivi differenti che spaziano dalle tecniche più tradizionali, fino a quelle più innovative e interdisciplinari come le creazioni "icono-sonore", così definite dall'artista sin dall'inizio della sua ricerca.

L'incipit della mostra di Avital è la

fiaba «Il Cuore e la Fonte» tratta dal Racconto dei sette mendicanti del Rabbino Nachman di Breslav di cui «Etere» è una trasposizione metaforica, dinamica e sensoriale. Nel racconto del Rabbino Nachman, il mondo possiede un Cuore che arde di desiderio per la Fonte d'acqua che si trova all'altra estremità del creato. Anche la Fonte brama il Cuore, ma vivono lontani nel tempo e nello spazio senza possibilità di raggiungersi e senza smettere di desiderarsi. Ma, prima che il giorno finisca e che la Fonte si prosciughi e che, di conseguenza, il Cuore si spenga nel suo dolore mettendo fine anche alla vita del mondo, l'Uomo Giusto regala un nuovo giorno al Cuore, e il Cuore alla Fonte, così che possano rinascere insieme. Come

il Cuore del Mondo nella fiaba, l'Uomo nella visione dell'artista è un essere per sua natura incompleto, costantemente accompagnato da un sentimento di assenza che lo spinge a ricercare le sue parti mancanti nella realtà fisica, psichica e metafisica. Il vuoto incolma-

bile presente tra l'Uomo e le Cose è il vettore di questo viaggio visivo. «Vivere l'Etere significa per me tentare di essere completamente dentro le Cose – spiega l'artista - La mostra che raccoglie molti anni di questa mia ricerca diventa non soltanto un excursus estetico ma soprattutto un viaggio esperienziale».

L'«ABETE» DI PENONE

E' stata inaugurata in piazza della Signoria a Firenze la maxi scultura di Giuseppe Penone, «Abete», alta circa 22 metri, tra le più grandi mai ospitate negli spazi pubblici del centro storico. L'evento, organizzato dalle Gallerie degli Uffizi, co-promosso dal Comune di Firenze e realizzato in collaborazione con l'Associazione Continua (l'opera e l'appuntamento inaugurale si possono scoprire sulla pagina Facebook delle Gallerie) costituisce un anticipo della mostra «Alberi Inversi», con lavori del maestro torinese, dedicata all'Alighieri che sarà accolta negli spazi delle Gallerie dal 1° giugno al 12 settembre prossimi, nell'ambito delle celebrazioni dantesche di quest'anno.

Il titolo allude al tema dantesco dell'«albero che vive della cima» (Dante, Paradiso, 15: 28-30), un luogo dialettico nel quale si incontrano il mondo corporeo e quello concettuale, la materia e l'idea: è a questo territorio di confine che faranno riferimento in mostra una serie di disegni dell'artista. L'«Albero» costituisce un primo "assaggio" tutto da ammirare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 11 aprile 2021



ARTE IN RETE Dall'alto in senso orario: Caino, 2020, del forlivese Nicola Samorì. A Milano l'esposizione «Etere». A Firenze «Abete», la maxi scultura di Giuseppe Penone.





► 11 aprile 2021

